

“Ciancio è socio di mafiosi” Sequestrati anche i giornali

Indagini patrimoniali: verso la confisca di beni per 150 milioni, comprese le azioni de La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno e due emittenti locali

» SAUL CAIA
E ANTONIO MASSARI

Centocinquanta milioni di euro circa sequestrati dal Tribunale di Catania su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti dell'imprenditore ed editore Mario Ciancio Sanfilippo (che ieri con il figlio Domenico si è dimesso dal quotidiano "La Sicilia"). Un provvedimento che riguarda un'intera galassia finanziaria che comprende 31 società, le quote di partecipazione di altre sette ditte, conti correnti, polizze assicurative e beni immobili.

L'INCHIESTA patrimoniale sui beni di Ciancio, condotta dai magistrati Antonino Fanara e Agata Santonocito, ha portato alla scoperta di un "tesoretto da 52 milioni" detenuto in conti svizzeri e collegato ad alcune fiduciarie nel Liechtenstein. Nel 2015 il sequestro di 17 milioni di euro, poi confiscato con condanna in primo grado. La Procura ha quindi affidato alla Pwc, una delle società internazionali che si occupano di revisione di bilanci, un ulteriore studio sull'evoluzione patrimoniale del gruppo Ciancio.

L'analisi comprende il periodo tra il 1976 e il 2013, con l'estensione del 2014 e 2015, in cui la Pwc ha spulciato 1500 bilanci, oltre 1000 visure societarie e migliaia di documenti, per visionare i flussi che si riflettono nel patrimonio personale di Ciancio e dei suoi familiari. L'editore Ciancio, sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe "mantenuto rapporti con



Imputato Mario Ciancio Sanfilippo è accusato di concorso esterno Ansa

Cosa Nostra catanese in modo sistematico" a partire "dagli anni 70 a oggi", e secondo l'accusa "continua oggi a operare come imprenditore mantenendo rapporti con importanti esponenti di Cosa Nostra catanese e palermitana, con i quali è socio".

Nel provvedimento sono finiti il quotidiano *La Sicilia*, le quote di maggioranza della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, e le emittenti televisive regionali Antenna Sicilia e Telecolor.

Per la Dda la "linea editoriale del quotidiano *La Sicilia*" sarebbe stata "piegata" alla volontà di Ciancio, che avrebbe scelto "sempre persone di sua fiducia", "allontanando i giornalisti non graditi", e avrebbe imposto "alcuni servizi" e "partecipato alle interviste ai politici importanti".

"RITENEVO di avere dimostrato, attraverso i miei tecnici e i miei avvocati, che non ho mai avuto alcun tipo di rapporto con ambienti mafiosi e che il mio patrimonio è frutto soltanto del lavoro di chi mi ha preceduto e di chi ha collaborato con me", ha dichiarato Ciancio tramite un comunicato apparso sul sito web de *La Sicilia*. L'editore si è detto convinto che la vicenda si concluderà con il riconoscimento della sua "estraneità ai fatti".

La Federazione nazionale della Stampa italiana, l'Associazione Siciliana della Stampa, l'Associazione della Stampa di Puglia e l'Associazione della Stampa di Basilicata, in rappresentanza dei giornalisti, hanno espresso la loro "preoccupazione per il sequestro" e auspicano che si possa aprire presto un dialogo

con gli amministratori giudiziari. Nella tarda serata di ieri, ci sono state le assemblee di redazione nella sede di Catania de *La Sicilia* e a Bari per *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Negli ultimi anni c'è stato un vistoso ridimensionamento delle redazioni di Siracusa e Ragusa, e in quasi tutte le sedi i cronisti hanno affrontato mesi di solidarietà tributaria, mentre si segnalano ritardi nei pagamenti per i collaboratori esterni, che in alcuni casi arrivano fino a 16 mesi.

In fibrillazione anche i giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno* che ieri hanno espresso "preoccupazione per gli avvenimenti" che vedono coinvolto il loro editore. Ribadendo "pieno rispetto e fiducia nell'operato della magistratura" si augurano che le "necessarie procedure giudiziarie non compromettano l'esistenza della Testata" e non "penalizzino i lavoratori della Edisud Spa già da anni alle prese con tagli

occupazionali e cassa integrazione". *La Gazzetta del Mezzogiorno* - concludono - ha sempre assicurato la corretta e libera informazione nell'interesse delle comunità di Puglia e Basilicata".

La scheda

IL CASO

Il Tribunale di Catania, su richiesta della Dda, ha emesso un decreto di confisca e di sequestro di conti correnti, polizze assicurative, 31 società, quote di partecipazione di altre 7 società e beni immobili nei confronti di Mario Ciancio Sanfilippo, editore de "La Sicilia". Il valore dei beni è di circa 150 milioni di euro

Le reazioni

L'editore: "Mai rapporti con i clan". Poi si dimette insieme al figlio. Cronisti in assemblea